

IL CASO

Maxitruffa Gaiatto: sequestri di case, soldi e diritti di credito

Promotore indagato pure per evasione fiscale. La difesa: versò le tasse all'estero. I clienti che hanno ottenuto prestiti dovranno pagare le rate al custode giudiziale

Ilaria Purassanta

Il processo sulla maxitruffa legata alle società dell'ex trader portogruarese Fabio Gaiatto, 44 anni, è già approdata in tribunale, ma il lavoro degli inquirenti non si è fermato. La Procura ha chiesto e ottenuto infatti dal gip quattro distinti sequestri preventivi negli ultimi cinque mesi. Intanto continuano ad arrivare nuove querele di risparmiatori truffati.

IDIRITTIDICREDITO

Il più ingente riguarda i diritti di credito vantati dalle società del gruppo Venice nei confronti dei 78 clienti che hanno chiesto un finanziamento a tasso zero. L'ammontare dei prestiti concessi è pari a 11 milioni di euro. I soldi erogati, secondo la Procura, sono provento di reato e dunque devono essere restituiti. Ciascun prestito è stato garantito da una cambiale di diritto croato, secondo l'accusa nell'ambito di un eser-



Fabio Gaiatto e la villa in cui risiedeva il trader prima dell'arresto, in via Basa di Portovecchio a Portogruaro



cizio abusivo dell'attività bancaria. Bisognerà stabilire in quali termini il custode giudiziale dei beni delle società Stefano Zigante potrà acquisire i flussi di denaro. Il contratto di finanziamento stipulato con le società di Venice prevedeva infatti il pagamento di una maxirata iniziale, pari al 10 per cen-

to dell'importo chiesto in prestito. Tale somma e le rate già pagate dai clienti della Venice dovranno essere sottratte dal computo. Molti clienti, peraltro, risultano incapienti: difficilmente riusciranno a pagare le restanti rate al custode giudiziale. C'è poi l'incognita legata alle procedure fallimentari in

Croazia.

GLI APPARTAMENTI

A febbraio la Procura ha messo i sigilli su due immobili di proprietà della Studio holding di Slovenia per un valore complessivo di 160 mila euro: l'ex sede della Venice a Capodistria e un appartamento a Plav-

je, vicino al valico di Rabuiese. Entrambi sono stati sottoposti poi a confisca dopo il patteggiamento dell'amministratrice della Studio holding, la compagna di Gaiatto Najima Romani.

TASSE NON PAGATE

All'ex procacciatore di clienti per conto di Fabio Gaiatto Massimiliano Vignaduzzo, 47 anni, di San Michele al Tagliamento, la Procura ha contestato una dichiarazione infedele, con un'evasione di imposta nel 2017 pari a 73 mila euro su un importo di 186 mila euro. La Guardia di finanza di Portogruaro ha di conseguenza sequestrato un'auto, modesti saldi su un conto corrente e una polizza assicurativa per un migliaio di euro. L'avvocato Francesco Murgia, difensore di Vignaduzzo, ha ribattuto che il suo assistito si augura di poter chiarire la vicenda quanto prima: Vignaduzzo lavorava in una sede all'estero e ha pagato le tasse in Croazia. In base alla tesi difensiva, gli inquirenti non hanno ritenuto che gli obblighi fiscali fossero stati sufficientemente assolti e hanno ipotizzato che l'attività del promotore fosse stata svolta in Italia. La difesa ora si avvarrà della consulenza di un fiscalista per valutare la questione.

LA CASA A SAPPADA

Il pm ha disposto pochi giorni fa il sequestro dell'appartamento da 242 mila euro in borgo Muhlbach a Sappada acquistato dal creatore del sito web di Venice Massimo Minighin, 42 anni, residente a Fossalta

di Portogruaro. Gli inquirenti hanno ricostruito i movimenti finanziari dell'indagato dai quali hanno desunto che parte dei 600 mila euro, ricevuti dal Gaiatto come compenso per il sito e versati sul conto corrente in Florida siano stati utilizzati per acquistare la casa a Sappada nel 2017. Minighin ha depositato già istanza di riesame contro il sequestro al tribunale di Pordenone, dove spiegherà le sue ragioni. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Stanziate altri fondi per rinnovare arredi e dotazioni

Il ministero della Giustizia ha comunicato al presidente del tribunale Lanfranco Tenaglia che è stata accolta la richiesta di acquisto di arredi e dotazioni per le aule di udienza penale e per i mobili a servizio delle cancellerie, degli uffici, del personale amministrativo e dei magistrati. Il finanziamento ammonta a 24.200 euro. Si tratta di un ulteriore intervento finalizzato a rendere l'edificio del tribunale più funzionale e moderno, che segue ai passi già realizzati, come l'installazione della rete wi-fi, la ristrutturazione dell'aula Bachelet e l'installazione del defibrillatore semiautomatico all'ingresso del palazzo di giustizia.

IL PROCESSO

Usa la carta dell'anziano per fare acquisti. Condannato a sei mesi

Un pensionato pordenonese di 73 anni si è recato al mercato il 19 marzo di quattro anni fa. Aveva il portafogli nella tasca del giubbotto e non ha comprato nulla. Rincasato ha ricevuto l'allerta dall'ufficio protezione carte di credito: risultavano infatti acquisti di due iPad e generi alimentari al centro commerciale Meduna per 928,30 euro. Così il pensionato ha constatato di non aver più il portafogli e ha risposto di non aver fat-

to lui tali acquisti. Così ha bloccato la carta di credito. L'indomani sul marciapiedi di fronte a casa sua ha ritrovato il portafogli: non mancava nulla. Alla cassa dell'Ipercoop, la sera in cui la carta di credito è stata usata, si sono presentati zio e nipote. Il più giovane si è allontanato e il cinquantenne, invece, ha estratto la carta di credito del pensionato, specificando di non essere sicuro di avere ancora soldi e che non era

necessario il pin. I due sono stati riconosciuti perché a quel tempo gestivano uno stand in galleria che pubblicizzava cover per cellulari. Ieri la sentenza di primo grado.

È stato condannato a sei mesi di reclusione e 200 euro di multa per uso indebito di una carta di credito Pietro Tintoretto, 54 anni, residente a Gruaro, mentre il coimputato Renato D'Antonio di Concordia Sagittaria, 32 anni, è stato assolto per non aver commesso il fatto. Il giudice ha inoltre disposto la trasmissione degli atti al pm per valutare l'ipotesi di ricettazione per Tintoretto. Il viceprocuratore onorario Beatrice Toffolon aveva chiesto la condanna di entrambi gli imputati. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

APERTA UNA SOTTOSCRIZIONE

Lacrime e uno striscione per l'ultimo saluto a Oskey

C'erano tutti per dare l'ultimo saluto a "Oskey". E hanno riempito la chiesa di San Giuseppe a Borgomeduna.

Ieri ai funerali di Alberto De Franceschi, scomparso il 10 giugno per un malore durante una corsa in bicicletta, c'era una folla eterogenea e molto composta, a dimostrazione dei tanti amici che ha incontrato nel suo percorso. Tutti stretti intorno alla famiglia e alla compagna Gloria, che a ottobre diventerà mam-



Lo striscione per "Oskey"

ma. All'esterno della chiesa, uno striscione con scritto "I tuoi racconti sempre in vetta" firmato dagli amici, a ricordare la sua convivialità e la passione per la montagna. Stri-

scione che nel tempo sarà portato dagli amici nei luoghi cari a Oskey.

Alla fine della celebrazione, dopo il messaggio della famiglia, è stato il momento degli amici. Quelli con cui ha condiviso la passione per il calcio e con cui è cresciuto. Comosso il ricordo di Mario Bianchini, consigliere comunale e vecchio amico di Oskey. Indossava la maglietta della squadra "Borgomeduna Alcolica", con cui insieme avevano partecipato alla Carlito's Cup.

Il pensiero degli amici adesso va a Gloria, e alla bambina in arrivo. Anche per questo è stata aperta una sottoscrizione e con un iban dedicato si potrà fare una donazione. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA FESTA DI CONMIATO

In pensione Paola Trevisiol un'altra colonna del tribunale

Per 28 anni e mezzo ha portato il sorriso negli uffici del palazzo di giustizia. Prima ancora ha lavorato in Pretura. Alla fine del mese andrà in pensione anche l'assistente giudiziario Paola Trevisiol, 59 anni compiuti da poco. Emozionata e già con il cuore traboccante di nostalgia ha salutato ieri i colleghi di lavoro, raccontando come il tribunale sia diventato in questi anni la sua casa e i colleghi la sua famiglia. Una cosa non le mancherà: i decreti penali di condanna, ovvero il suo pane quotidiano in ufficio. «Me li sogno anche di notte», ha scherzato Paola.

«Da quando sono arrivato — ha osservato fra il serio e il faceto il presidente del tribunale Lanfranco Tenaglia — non faccio che salutare persone che vanno in pensione. Comincio a essere preoccupato: quando di colonne portanti se ne tolgono troppe, il soffitto poi rischia di crollare. Porteremo però tali lamentazioni nelle sedi opportune. Siamo arrivati a oltre il 40 per cento di posti scoperti rispetto al fabbisogno di personale, percentuale che sale al 70 se consideriamo soltanto le posizioni dei funzionari». Il carico di lavoro aumenta ma grazie allo spirito di servizio di chi ci lavora il tribunale di Pordenone sta mantenendo la sua efficienza. —



Paola Trevisiol con il presidente Tenaglia. L'aula De Nicola gremita

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI